



Mare nero (2005)

Un noir per la regista **Roberta Torre**.

Un film di Roberta Torre con Luigi Lo Cascio, Anna Mouglalis, Maurizio Donadoni, Massimo Popolizio, Andrea Osvart. Genere Drammatico durata 82 minuti. Produzione Italia, Francia 2005.

Uscita nelle sale: venerd 25 agosto 2006

Un'indagine di polizia nel mondo della vita notturna romana si trasformer in un'ossessione.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

L'ispettore Luca Moccia, che da poco ha avviato una relazione con Veronica, un'agente immobiliare francese, si occupa di un'indagine relativa all'uccisione di una giovane studentessa trovata nuda e massacrata in seguito a una pratica sessuale estrema. Luca comincia a frequentare gli ambienti in cui si praticano scambi di coppie o si ricercano prestazioni particolari. Finir con il venire coinvolto da un'ossessione sessuale che rischier di fargli perdere la ragione.

Roberta Torre, dopo il folgorante debutto veneziano di Tano da morire ci ha offerto una sequela di alti e bassi. Al basso di Sud Side Stori e all' alto di Angela fa seguito ora un nuovo basso in cui rinuncia all'originalit di sguardo che le  propria per offrirci una rilettura di Eyes Wide Shut che neppure finge di essere altro. Non staremo qui a elencare le affinit o le copie conformi lasciando ai cinefili il piacere di individuarli e magari di segnalarceli. Ci limiteremo (a titolo di esempio) a proporre di osservare come l'utilizzo raffinato e simbolico del blu e del rosso in Kubrick diventi qui una spalmatura continua dei due colori primari su una miriade di interni. Ma dove la costruzione cinematografica si fa pi stridente  quando Luca comincia a trasformarsi non in un 'uomo d'ordine' che vede emergere il kaos dentro di s ma in un Mister Hyde quasi incapace di controllarsi.  qui che si perde anche la recitazione di Lo Cascio il quale, attore eccezionale quando deve portare sullo schermo personaggi tormentati sull'orlo della nevrosi, si trova in difficolt nel momento in cui deve trasportare il suo volto nelle peregrinazioni notturne nei luoghi di ritrovo degli scambisti. Non aiutano certo poi alcuni eccessi di sceneggiatura come l'interrogatorio di un presunto colpevole o battute del genere "Noi siamo i chirurghi, non le viscere". Ricco di pseudosimbologie che denunciano, se non la loro casualit, almeno un estetismo sospetto (la statua greca, l'acquario...) il film offre per, per pochi minuti, uno squarcio di 'cinema' tout court. Pensiamo alla scena della confessione dell'assassino in cui emerge, come una lama che ferisce senza possibilit di cauterizzazioni, tutta la banalit del male. Speriamo che la Torre, toltasi la soddisfazione di portare sullo schermo una storia che appassionava temiamo solo lei e pochi altri, non cada nella sindrome Grimaldi (v. alcune opere del regista de La donna lupo) e riparta da quella scena per regalarci di nuovo film degni della sua originalit creativa.